

FAME NEL MONDO

Quali gli obiettivi raggiunti

mento rileva come dall'inizio degli anni '90, il numero delle persone affamate è diminuito di 216 milioni, pari ad una riduzione del 21.4 per cento, malgrado un aumento della popolazione mondiale di 1.9 miliardi di abitanti.

Tornando ai due obiettivi fissati, si rileva come quelli del VMA non sono stati raggiunti, mentre quelli dell'OSM sono stati considerati raggiunti anche se formalmente sono stati appena sfiorati. 129 sono stati i paesi presi in considerazione, 72 dei quali hanno raggiunto l'obiettivo (tra questi 29 hanno pure raggiunto gli obiettivi del VMA), mentre altri 12 paesi mantengono una soglia di sotto-alimentazione ad un livello inferiore al 5 per cento o molto vicino a questa soglia.

Esistono tutta una serie di motivazioni sul perché gli obiettivi sono o non sono stati raggiunti e che la FAO prende in considerazione, come la stabilità politica, la crescita economica, le politiche razionali di protezione sociale, l'instabilità dei prezzi dei prodotti di base, l'aumento della disoccupazione e le recessioni economiche durante gli anni. Altre motivazioni negative sono state le catastrofi naturali o quelle causate dall'uomo. Non mi è parso di leggere nelle valutazioni della FAO un accenno alla speculazione sui prezzi delle derrate alimentari di base, speculazioni che spesso hanno condizionato l'andamento di produzioni a livello locale, di famiglie o di piccole e medie imprese, laddove la volatilità di alcuni prezzi, appunto causati da speculazioni

nelle borse delle merci, non permettevano una sicurezza produttiva e di conseguenza alimentare e sociale degna di tale nome. Su questo punto Papa Francesco, sempre attento all'integrità della persona nella sua interezza, non ha mancato di far salire la sua voce e ai partecipanti alla 39ma. sessione della FAO, nel suo discorso (w2.vatican.va) pronunciato l'11 giugno a Roma, così si è espresso: "Inoltre domandiamoci: quanto incide il mercato con le sue regole sulla fame nel mondo? Dai vostri studi emerge che a partire dal 2008 il prezzo dei prodotti alimentari ha modificato il suo andamento: raddoppiato, poi stabilizzato, ma sempre con valori alti rispetto al periodo precedente. Prezzi così volatili impediscono ai più poveri di fare programmi o di contare su una nutrizione anche minima. E le cause sono tante. Ci preoccupano giustamente i cambiamenti climatici, ma non possiamo dimenticare la speculazione finanziaria: un esempio sono i prezzi di grano, riso, mais, soia che oscillano in borsa, magari vengono legati a fondi di rendimento e, quindi, più alto è il loro prezzo maggiormente ricava il fondo. Anche qui, proviamo a percorrere un'altra strada convincendoci che i prodotti della terra hanno un valore che possiamo dire "sacro", perché sono frutto del lavoro quotidiano di persone, famiglie, comunità di contadini. Un lavoro spesso dominato da incertezze, preoccupazioni per le condizioni climatiche, ansie per le possibili distruzioni del raccolto." ■

zione che risulta più pronunciata nei paesi in via di sviluppo, nonostante una forte crescita demografica. Sicuramente un successo se pensiamo che nel giugno 2006 la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura aveva lanciato un grido d'allarme perché il numero di persone aveva superato il miliardo, con un aumento di 100 milioni di persone rispetto al precedente anno. Andando ancora più indietro negli anni, lo stesso docu-

Degli sforzi innegabili sono stati intrapresi ed hanno portato a dei risultati positivi, successi che però non lasciano dormire sugli "allori" la comunità internazionale. La recente pubblicazione della FAO (www.fao.org) sullo Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2015, indica infatti che il numero delle persone con insufficienza alimentare è diminuito nell'ultimo decennio di 167 milioni, scendendo a 795 milioni. Una diminu-



di MARCO FANTONI

Durante il Vertice mondiale sull'alimentazione (VMA) del 1996 e nel Vertice del Millennio dei Paesi dell'ONU del 2000, gli Stati membri si erano impegnati a lottare contro la fame nel mondo e si erano impegnati per "sradicare la fame in tutti i paesi, con l'obiettivo immediato di diminuire della metà il numero di persone sotto

alimentate al più tardi entro il 2015". Nel 2000 gli stati membri dell'ONU, avevano fissato otto Obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM) da raggiungere entro il 2015. In particolare per quanto riguarda la lotta contro la fame l'obiettivo era quello di "Eliminare la povertà estrema e la fame" e più precisamente di "ridurre della metà, entro il 2015, la proporzione della popolazione che soffre la fame". Oggi si tirano le somme.